Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 15 (100) ★★ LUNEDI' 10 APRILE 1961

In III pagina

LA VITTORIA DI VAN LOOY NELLA PARIGI - ROUBAIX

di ATTILIO CAMORIANO

In III pagina

ROMA - CATANIA 4-1

di DINO REVENTI

SPAL - LAZIO 3-2

di ANGELO GUZZINATI

CONTRO I PIANI DEI CLERICALI

Battaglia per la scuola

Il convegno indetto dall'Adesspi e dall'Ugi ha sottolineato l'urgenza di una mobilitazione di tutte le forze democratiche e laiche per il rinnovamento della scuola - L'intervento di Alicata

Il prof. Ragghianti concludendo l'affollatissima assemblea per la difesa della scuola di Stato tenutasi ieri mattina al Ridotto dell'Eliseo in Roma, ha affermato che la manifestazione non voleva assumere soltanto il significato di una protesta «a posteriori» — dopo un voto della maggioranza della commissione P.I. della Camera a favore del finanziamento della scuola privata nel quadro del piano decennale —, bensì soprattutto quello dell'avvio di una nuova fase di una grande azione che verrà condotta in tutto il Paese nella quale i motivi della difesa della scuola statale saranno strettamente collegati con l'impegno più generale della lotta per un profondo rinnovamento democratico della scuola italiana.

La manifestazione promossa dall'ADESSPI e dall'UGI è stata intensa e vivace (anche per l'aperto dichiararsi di posizioni diverse, pur convergenti nella azione) ad essa hanno partecipato numerosissimi insegnanti e studenti romani; e fra le personalità della politica e della scuola i parlamentari comunisti Alicata, Donini e Nannuzzi, il deputato repubblicano La Malfa, i professori Ernesto Rossi, Calogero, Valitutti, Cin' Manacorda.

Dopo una breve introduzione del segretario della sezione romana dell'Associazione, di G. Battista Salinari, il presidente dell'ADESSPI, prof. Ragghianti, ha ricordato rapidamente i precedenti dell'attuale fase di discussione del Piano decennale della scuola per arrivare al momento in cui venne presentato il famigerato emendamento Franceschini ed al voltafaccia dei liberali e dei socialdemocratici che nelle settimane scorse hanno approvato un compromesso che consente il finanziamento della scuola privata in violazione della Costituzione.

La situazione è grave — ha aggiunto Ragghianti — ma non è ancora pregiudicata ogni possibilità di modificarla. E' vero che in Parlamento esiste una maggioranza potenziale (dalla D.C. alla destra monarchica e fascista) per le soluzioni peggiori, ma è anche vero che si tratterebbe di una maggioranza assai ristretta sulla quale non potrà fondarsi una tanto sfacciata violazione costituzionale che aprirebbe profondissime lacerazioni nel corpo del Paese. La ricerca di un compromesso con i «convergenti» liberali, socialdemocratici e repubblicani da parte della DC, dimostra appunto che si avverte questo pericolo nel partito di maggioranza e dimostra anche che esiste la possibilità di far prevalere soluzioni democratiche. Grande è perciò la responsabilità di tutte le forze politiche che si richiamano ai principi laici. E noi dobbiamo dire che se compromessi sono possibili quando si discute di dettagli tecnici della legge sulla scuola, nessun cedimento è ammissibile sulle questioni di principio e quando è in gioco la stessa Costituzione. Tanto più grave sarebbe una rottura del patto costituzionale nel caso concreto della difesa della scuola di Stato contro gli sconfinamenti clericali, in quanto essa minaccerebbe di riaccendere in Italia gli aspri conflitti di religione che le forze democratiche e popolari si sono sforzate di impedire dopo la conclusione vittoriosa della Resistenza.

Pertanto — ha concluso Ragghianti — noi rivolgiamo un appello alla DC e nel farlo siamo incoraggiati a nutrire qualche speranza dalle pubblicazioni della sinistra dc che mostrano di voler contrastare le tendenze delle forze clericali (que-

(Continua in 8 pag. 7 col.)

Coi voti del PCI, PSI e PRI

Sindaco socialista eletto ieri a Pisa

La Giunta sarà comunista e socialista

PISA, 9 — Il socialista avv. Vittorio Galluzzi è stato eletto questa sera a tarda ora sindaco di Pisa con i voti dei consiglieri del PSI, PCI e PRI (20 su 40). La sua elezione avvenuta a distanza di oltre 5 mesi dalle votazioni del 6 novembre è stata resa possibile sulla base di un accordo programmatico sul quale aveva concordato anche il consigliere del PSDI che però ha votato scheda bianca.

Mentre telefoniamo sono in corso le operazioni di voto per la elezione della Giunta che sarà formata da comunisti e socialisti.

Dopo la prima votazione senza esito avvenuta il tredici marzo fallito il tentativo di una giunta di «centro-sinistra» l'unica concreta soluzione era quella basata su un accordo programmatico tra socialisti e comunisti che potesse riscuotere l'approvazione anche degli altri consiglieri di sinistra. I consiglieri del PCI e del PSI in una riunione comune svoltasi nei giorni scorsi si trovarono d'accordo su questo indirizzo.

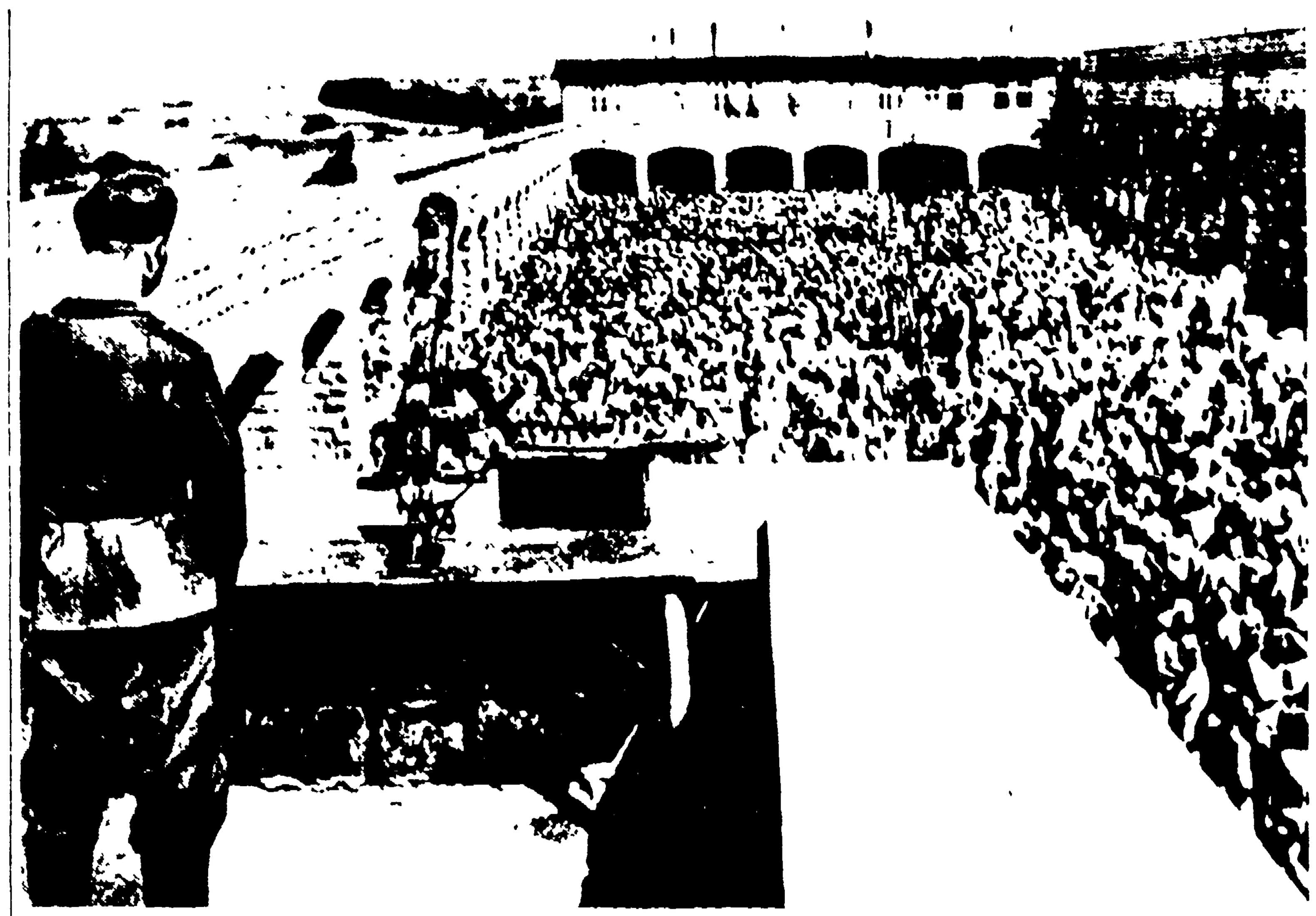
Con Eichmann è sotto accusa tutto un sistema criminale

Domani il processo al nazismo davanti ai giudici di Gerusalemme

Trentanove testimoni d'accusa citati dal Procuratore generale - Migliaia di atti e documenti di spaventosa drammaticità contro i cavilli giuridici dell'avv. Servatius - Gli USA non inviano osservatori al processo «poichè nessun americano vi è coinvolto»

GERUSALEMME — Benjamin Halevi, uno dei magistrati della corte che giudicherà il criminale nazista (Telefoto)

GERUSALEMME — Yehuda Bakon, scampato dal campo di Auschwitz, sarà uno dei testimoni dell'accusa nel processo contro Eichmann (Telefoto)



Un agghiacciante documento sui campi di sterminio nazisti: l'«appello» dei prigionieri e deportati a Mathausen. Migliaia di persone dovettero rimanere in questa occasione per diciotto ore nude sul piazzale del campo sotto il gelo

(Dal nostro inviato speciale)

GERUSALEMME, 9. — *Martedì mattina, nella grande sala del Centro comunitario, trasformata in aula di giustizia, in una gabbia di vetro a prova di pallottola, Adolf Eichmann farà la sua prima apparizione pubblica, dopo sedici anni di anonimato, davanti ai giudici di Israele. L'elegante colonnello delle SS, che si compiaceva delle sue belle uniformi attillate, comparirà in borghese, un po' invecchiato, un po' calvo, gli occhi velati dalle lenti, un melanconico sopravvissuto alla breve e sanguinosa gloria del Terzo Reich.*

Davanti a lui sfileranno le sue vittime, i trentanove testimoni citati dal Procuratore generale Gideon Hauser e, tra essi, il trentanovenne Yehuda Bakon, pittore e insegnante di storia dell'arte, miracolosamente scampato dal campo di sterminio di Auschwitz. Bakon, che allora era appena un ragazzo, venne addetto alle squadre incaricate di togliere i cadaveri dalle camere a gas e di estrarre i denti d'oro ai morti prima di accatastarli nei forni crematori. Normalmente i membri di questi «commando» venivano a loro volta gasati dopo tre mesi di servizio: Bakon sopravvisse e porterà ora al Tribunale una testimonianza indiscutibile degli orrori del campo in cui tre milioni di ebrei, di zingari, di russi, di polacchi perirono assassinati dal velenoso «Ciclon B», impiccati, fucilati o vittime di morte «naturale»: fame e malattie.

Altre testimonianze di sopravvissuti, raccolte attraverso i consolati dei vari paesi, verranno lette in udienza: esse fanno parte dell'enorme mole di 1.500 documenti — a cui si aggiungono quelli inviati ora dalla Jugoslavia per comprovare l'assassinio di altri 600 mila cittadini di quel paese — che costituiscono il dossier dell'accusa. Dalla somma di queste prove, dalla viva voce degli scampati, dagli archivi dei morti seppelliti nei ghetti di Polonia e ritrovati tra le macerie, uscirà completo il quadro dell'orrore del genocidio nazista. Davanti ai giudici starà un uomo solo, un rottame morale e materiale, ma attraverso lui è un intero sistema che viene giudicato, un sistema fondato sulla smisurata volontà di potenza dei dirigenti della economia, dell'esercito, dello Stato nazista. E' appunto questo che giustifica la cattura di Eichmann in Argentina, il suo processo in Israele e che giustificherà domani la sua condanna.

Il principale difensore di Eichmann, l'avvocato Robert Servatius di Colonia — che già patrocinò a Norimberga il sovraintendente dei campi di lavoro nazisti Fritz Sauckel, condannato a morte e impiccato — insisterà, come è noto, sulla «incompetenza» dei giudici israeliani oltre che sulle «irregolarità giuridiche» del rapimento in territorio straniero e dell'applicazione della legge del 1950 sul genocidio (legge inesistente all'epoca in cui i crimini furono commessi).

In effetti già al processo di Norimberga, venne riconosciuto che lo sterminio era punito in base al diritto naturale e internazionale. Ma queste sono, in sostanza, sottigliezze giuridiche: nessuno dubita che uccidere sei milioni di persone non sia un delitto passibile della massima pena.

Come ci ha dichiarato Richard Lichtein, che durante la guerra rappresentò la comunità ebraica in Svizzera, «dinanzi alla capziosità dei cavilli giuridici, esiste la realtà del perfetto diritto morale dei figli dei martiri di Auschwitz di processare Adolf Eichmann. Il legalitarismo semplicistico avrebbe forse finito con l'insabbiare il caso Eichmann o lo avrebbe concluso con una condanna oscura, come quelle che colpiscono i delinquenti comuni. Esiste invece la necessità assoluta di rivolgere al mondo, attraverso un processo costruito di viva sostanza storica, una lezione esemplare. Sarebbe troppo facile processare e condannare Eichmann come un "mostro". Non è il "mostro" che noi vogliamo giudicare, bensì l'esponente (come migliaia di "onesti benpensanti nazisti") di un mostruoso sistema, il rappresentante della follia collettiva che aveva afferrato una massa fanatizzata».

GERUSALEMME — Adolfo Eichmann nella prigione del tribunale (Telefoto)

E' facile quindi prevedere che le «eccezioni» che l'avv. Servatius solleverà alle prime udienze saranno scartate, così come simili eccezioni furono lasciate cadere al giudizio di Norimberga. E' ancor dubbio, invece, se la Difesa potrà presentare dei testimoni. Servatius ha affermato di averne trovati cinque ma trattandosi di ex nazisti, non oseranno probabilmente recarsi in Israele senza un salvacondotto.

Sinora le autorità israeliane hanno sempre rifiutato di concedere garanzie di impunità a criminali di guerra: chi ha collaborato con Eichmann non può che cadere sotto la stessa legge. I testimoni di Servatius rimarranno quindi, assai probabilmente, nella ospitale Germania di Bonn, dove non hanno nulla da temere. Non si vede, del resto, che cosa potrebbero dichiarare a vantaggio dell'imputato: è vero che negli ultimi mesi di guerra persino Himmler dichiarò che, in fondo, egli non era mai stato antisemita e che aveva anche salvato degli ebrei, ma simili giustificazioni sono troppo risibili per venir accettate per buone da un Tribunale non disposto a particolari tenerezze verso l'accusato.

In realtà la sorte di Eichmann è segnata: egli è schiacciato dalla massa dei fatti e i giudici debbono solo trarne le conclusioni con la massima obiettività.

L'unica vera preoccupazione — di fronte a cui sono state prese eccezionali misure — è che Eichmann possa sfuggire alla condanna uccidendosi o venendo assassinato da qualche fanatico. La gabbia di vetro, l'isolamento assoluto in cui è tenuto, la sorveglianza ininterrotta sembrano escludere l'una e l'altra possibilità. Del resto, Eichmann non pare affatto desideroso di por fine anticipatamente ai suoi giorni: egli mangia di buon appetito, passeggia nelle ore stabilite e passa il tempo leggendo e preparando la sua difesa. Come Hoess, il comandante di Auschwitz, anch'egli ha steso un ampio memoriale con cui tenta di confutare i quindici capi di accusa stesi dal Procuratore generale.

Come è noto, questi quindici capi riguardano i delitti contro l'umanità e l'appartenenza a organizzazioni

RUBENS TEDESCHI

(Continua in 8 pag. 9 col.)

GERUSALEMME — Il difensore di Eichmann Rober Servatius entra nella prigione per un colloquio col criminale. L'avvocato Servatius difese Fritz Sauckel sovraintendente ai campi di lavoro nazisti, al processo di Norimberga. Sauckel fu condannato a morte e impiccato (Telefoto)

Un discorso di Macaluso sulla crisi siciliana

Il PCI denuncia l'operazione trasformista dell'on. Alessi

Che valore potrebbe avere una maggioranza DC - USCS - PSI in Sicilia — Oggi riunione della Direzione democristiana — I contrasti nel PSDI e nella DC milanese: oggi la mozione Ferrari al Consiglio comunale

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 9 — *Gli sviluppi della crisi regionale e le proposte dei comunisti per la sua soluzione sono state oggi al centro delle decine di comizi popolari che il PCI ha organizzato in tutte le province dell'Isola. Parlando a Corleone in provincia di Palermo, il compagno Emanuele Macaluso, della Direzione del P.C.I., ha osservato che la crisi del governo regionale, che si trascina ormai da oltre 40 giorni con grave danno per la Regione e per le popolazioni, avrebbe potuto essere risolta rapidamente solo che si fosse accettata per quello che è, la realtà politica e parlamentare dell'Isola anziché subordinarla alle esigenze della Democrazia Cristiana e delle forze monopolistiche.*

La volontà dei gruppi dirigenti della D.C. di non mutare nulla della vecchia politica e di non cedere una sola oncia del potere — ha detto Macaluso — è dimostrata ancora una volta in questi giorni dal farsesco tentativo di raccogliere 50 deputati (Alessi li ha fatti diventare addirittura 51 pretendendo di mettere insieme non soltanto Milazzo e Majorana, ma anche quest'ultimo con l'on. D'Antoni, eletto come indipendente nelle liste del partito comunista) e di coagulare così una maggioranza ibrida con l'apporto di deputati squillo e con la presenza dei monarchici. E' evidente che il cosiddetto monocolore «programmatico» per il quale sta lavorando l'on. Alessi ancorato ad una simile maggioranza e al principio del mantenimento del monopolio democristiano che ha posto in crisi la stessa autonomia non può significare alcun mutamento politico.

Per questo il PCI considera un errore offrire qualsiasi appoggio a tale soluzione anche se data con le migliori intenzioni. Le chiarificazioni, però, può e deve attuarsi sul terreno della precisazione e sull'accordo tra le forze interessate all'attuazione di un programma di profondo rinnovamento delle strutture.

Ad esempio come si vogliono affrontare i problemi dell'agricoltura? La politica delle misure protezionistiche ha già fatto fallimento. Occorre invece portare avanti la riforma agraria, dare ai contadini la terra e i mezzi per trasformarla, aiutarli ad associarsi in cooperative.

(Continua in 8 pag. 8 col.)

La posizione dei cristiano-sociali

La direzione dc esaminerà questa mattina gli sviluppi della situazione siciliana. Alla riunione partecipa l'on. Alessi.

La formula centrista riceve il pieno appoggio dei socialdemocratici e ancora ieri in un discorso a Catania l'on. Lupis, esponente della destra del PSDI ha affermato che «dopo la butera milazziana e il governo Majorana, il massimo che si potesse estrarre per la causa democratica era una giunta di governo formata dai partiti convergenti con l'appoggio dei cristiano sociali».

Anche i liberali dopo un incontro avvenuto ieri a Roma fra i loro rappresentanti Premoli e Di Benedetto e l'onorevole Alessi «hanno riconosciuto la validità dell'esposizione programmatica» presentata dalla DC.

La posizione dell'USCS è stata chiarita da una nota ufficiosa della segreteria regionale diffusa nel pomeriggio di ieri. La candidatura di Alessi viene considerata «la migliore e più efficace che la DC potesse esprimere nell'attuale situazione politica» giacché essa consentirebbe il superamento «della maggioranza dei 50» mentre ha già permesso un «accordo di massima sulle linee generali di un programma sul quale attrarre ulteriori adesioni per realizzare una maggioranza capace di eleggere la giunta di governo». Alla direzione dc che si riunisce oggi — dice ancora la nota dei cristiano sociali — non resta quindi che scegliere tra la «maggioranza dei 51» (comprendente anche l'on. D'Antoni) quelle forze disposte a sostenere il programma. Prendere tutti i 51 voti, ammesso che fosse possibile, «significa realizzare il pateracchio».

IL PSDI A MILANO Stasera il Consiglio comunale di Milano terrà una riunione di vivo significato politico. E' allor

(Continua in 8 pag. 8 col.)

La lotteria di Agnano

A Massa i cento milioni

Il biglietto Q 98139 venduto a Massa Carrara e abbinato al cavallo Kracovie, ha vinto i cento milioni della lotteria di Agnano. Il secondo premio di 30 milioni è andato al biglietto I 88008, venduto a Roma dallo strillone Romano Dolis (nella foto)

(In 7 pag. le notizie sulla corsa di Agnano, i [illegible] sconosciuti, e gli altri numeri estratti)

In un'urna a Bologna i resti del deportato ignoto

BOLOGNA, 9 — Da oggi Bologna custodisce in un'urna di vetro i resti di un ignoto deportato nel campo di concentramento nazista di Gusen. L'urna è stata collocata nel monumento della Certosa accanto alle spoglie dei caduti della Resistenza, nel corso di una solenne cerimonia svoltasi stamane alla presenza di esponenti politici, di uomini di cultura, del sindaco Dozza, del presidente dell'amministrazione provinciale Vighi, dei presidenti dell'ANPI Bottonelli, e della Federazione dei combattenti Tarozzi.

Al «Lapidarium» di Piazza Nettuno è stata scoperta una lapide che reca una epigrafe dettata dal prof. Francesco Flora.